



↑ Rito Affresco raffigurante la cerimonia di iniziazione al culto di Dioniso, Villa dei Misteri, Pompei

E POI ARRIVÒ FINALMENTE

Per greci e romani non esisteva. Fu Costantino a trasformare il “giorno del sole” in un’occasione di riposo e preghiera. Fin quando il capitalismo...

LA DOMENICA

di Maurizio Bettini

La domenica è il giorno in cui escono i “domenicali” dei quotidiani, come il supplemento che state leggendo; quello in cui alcuni vanno a messa, altri a pranzo fuori o in gita, altri ancora semplicemente si annoiano e non vedono l’ora che sia lunedì. Ossia il giorno in cui ricominceranno ad aspettare (o a temere) la prossima domenica. Insomma, che lo si voglia o meno la domenica è un giorno cruciale della settimana, un giorno speciale. Ma chi l’ha inventata? Gli uomini medioevali ce l’avevano? Certo che sì. Ma i Greci e i Romani no di sicuro. E allora cosa c’era prima delle domeniche e come

sono nate? Il bello è che Greci e Romani non solo non avevano la domenica, ma neppure la settimana. I primi, infatti, contavano i giorni del mese per decadi, insomma invece della “settimana” avevano una sorta di “decim-ana”; i secondi invece li raggruppavano per otto, diciamo che avevano la “otti-mana”, ogni volta seguita da un “nono giorno” (le *nūndinae*) in cui cessavano i lavori agricoli e i contadini venivano in città a fare mercato. In quei giorni l’affluenza era così numerosa che in occasione delle *nūndinae*, la cui creazione veniva fatta risalire nientemeno che a Romolo, si promulgavano le leggi, in modo che potessero risultare note al maggior numero possibile di persone. Visto come andavano le cose in Grecia e a Roma, è facile rendersi conto che, se vogliamo scoprire come nasce la domenica, bisogna

prima di tutto capire come nasce la settimana.

Dunque, già nei tempi antichi la settimana ce l’avevano gli Ebrei, come ben si sa, centrata attorno al sabato, giorno nel quale Dio si riposò dalle fatiche della creazione e per gli uomini vi è l’obbligo di astenersi da ogni attività. Ma da un certo momento in là cominciarono ad avercela anche Greci e Romani, sia per influenza ebraica, sia soprattutto in coincidenza con il diffondersi delle religioni astrali. Si trattava di un tipo di fede, ampiamente condiviso in antico, che identificava i pianeti, per l’appunto in numero di sette, con alcune divinità tradizionali. Come tali essi erano ritenuti capaci di influire sul destino degli uomini, ma anche di delimitare il tempo, tanto che ciascuno veniva associato a determinati giorni e perfino a determinate ore.

Dopo varie vicissitudini, l’ordine dei sette pianeti era stato stabilito come segue: Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno, Sole - il quale, non dimentichiamolo, per gli antichi girava anche lui attorno alla Terra. Ora, basta elencare i nomi che continuiamo a dare ai giorni della settimana (Lune-dì, Marte-dì, Giove-dì, Vener-dì) ecco che riemerge l’antico ordine planetario. Salvo per quel che riguarda il sabato, nient’altro che la trascrizione (già greca e latina), dell’ebraico *shabbat*: a testimonianza di quanto la cultura giudaica ha influito su quella cristiana. Ma se usciamo dalle lingue neolatine, ecco ad esempio che in inglese il sabato si chiama Saturday, è ancora il “giorno di Saturno”, come nell’antichità. E la domenica?

Il settimo giorno era comunemente chiamato *Dies Solis*, il giorno del sole, secondo l’ordine dei pianeti che abbiamo descritto sopra, e venne a lungo chiamato così anche dai cristiani. Salvo però questo importante particolare. Dal Nuovo Testamento emergeva che Gesù era risorto “il giorno dopo il sabato”, e quindi ben presto tale giorno fu particolarmente dedicato a pregare e onorare il Signore. Stava insomma nascendo la *dies dominica*, il giorno del Dominus, del Signore, da cui la nostra domenica. La cosa interessante, però, è che l’imperatore Costantino, colui che favorì decisamente (ma anche molto abilmente) la diffusione del cristianesimo nell’impero, questo giorno lo chiamava indifferentemente *dies solis*, come i “pagani”, e *dies dominica*, come i cristiani. Ora, bisogna sapere che Costantino giocò un ruolo fondamentale nella creazione della domenica. In pratica, la domenica come la conosciamo oggi l’ha inventata lui.

In una costituzione emessa dall’imperatore il 3 marzo 321, infatti, nel *dies solis* viene imposta il riposo a tutte le professioni e categorie di lavori eccetto quelli agricoli. Perché questo giorno non viene chiamato *dies dominica*? Per dirla in modo molto semplificato, Costantino teneva ancora i piedi in due staffe, voleva favorire il cristianesimo ma non desiderava affatto opprimere o offendere quelli che ancora non credevano. Tant’è vero che in una legge emanata il 3 luglio dello stesso anno proibì che nel *sanctus dies dominicus* (stavolta usa il nome cristiano) si tenessero processi, per far sì che ci si potesse dedicare più liberamente al culto religioso. Precisando anche che in quel giorno, pur se ci si doveva astenere dalle pratiche giuridiche, si poteva però procedere alla liberazione degli schiavi.

Ecco dunque nascere la nostra domenica, o meglio, la prescrizione del riposo domenicale, una pratica oggi sempre più tristemente ignorata dalle imposizioni (anche queste decisamente imperiali) del capitalismo trionfante. Ma attenzione alla prudenza di Costantino. Racconta il suo biografo, Eusebio, che egli prescrisse ai soldati cristiani di dedicare l’intero giorno della domenica al culto del Signore. Mentre «a quelli che non avevano ancora abbracciato la dottrina della fede divina, con un’altra legge prescrisse che ogni domenica si recassero in un campo puro e, a un dato segnale, tutti insieme rivolgersero a Dio una preghiera che avevano precedentemente imparato».

Gli imperatori seguenti aggiunsero altre prescrizioni relative alla domenica. Nel 368 circa Valentiniano vietò che gli esattori delle tasse disturbassero i cristiani nel *dies solis*, un discreto privilegio; mentre Teodosio, circa vent’anni dopo, proibì che nel *dies solis* si tenessero giochi e spettacoli, interdizione che nel 425 verrà ripetuta in riferimento, stavolta, del *dies dominicus*. Oggi su questo non saremmo più molto d’accordo. Addio campionato di calcio. Di fronte a tale persistente duplicità nelle denominazioni della domenica, nessuna meraviglia che in inglese essa si chiami ancora Sun-day “giorno del sole”. Visto anzi che nella stessa lingua il sabato si chiama ancora “giorno di Saturno” (Saturday), vuoi vedere che gli anglosassoni sono un po’ più “pagani” di noi? Anche se in verità non sembrano essersene accorti.

NEI TEMPI
ANTICHI
ERANO
GLI EBREI
AD AVERE
LA SETTIMANA,
CENTRATA
SUL SABATO,
NEL QUALE
DIO SI RIPOSÒ